

OSSERVATORIO AMBIENTALISTA «*Olimpiadi 2006*»
ITALIA NOSTRA - LEGAMBIENTE - PRO NATURA – WWF
presso Pro Natura Piemonte - via Pastrengo n. 20 Torino

Torino, 9 aprile 1998

Al Presidente del Comitato Olimpiadi 2006

Al Presidente della Regione Piemonte

Alla Presidente della Provincia di Torino

Al Sindaco della Città di Torino

Le Associazioni aderenti all'Osservatorio chiedono, in via preliminare, un esame congiunto delle seguenti problematiche:

- Progetti di riqualificazione urbana per il recupero ed il riuso dell'esistente, e di disinnescamento di eventuali operazioni speculative;
- Ipotesi di riuso delle strutture "Olimpiche" sulla base dei dati sugli utenti attuali e potenziali e la relativa valutazione dei costi gestionali;
- Piano di approvvigionamento e di gestione delle risorse idriche, con la formazione di un Bilancio Idrico che tenga conto delle particolari necessità di una Olimpiade invernale, sia in termini di impianti che di smaltimento dei reflui;
- Piano di Gestione dei Rifiuti che eviti i problemi evidenziati con i Mondiali di sci del 1997.

Le Associazioni Ambientaliste coordinate nell'Osservatorio vogliono valutare se una occasione come le Olimpiadi sia colta dagli Enti preposti anche come una opportunità per una valorizzazione ed una difesa di quella qualità ambientale che ancora sopravvive in valle di Susa, nonostante gli scempi perpetrati in passato. A tale proposito si chiede, come indicazione prioritaria espressa dal Comitato Olimpico e dal suo staff progettuale, che nei P.R.G. dei Comuni dell'area interessata vengano attivati ed aiutati gli interventi di recupero, anche ai fini ricettivi, evitando che l'esplosivo potenziale edificatorio dei Piani esistenti, venga scaraventato sul

territorio montano come ennesima cementificazione di cui questa Olimpiade sarebbe l'input.

Questa scadenza non può lasciare inevasi i grandi problemi ambientali che si pongono quando la montagna diventa luogo di turismo di massa: si impone quindi che siano valutate in maniera seria e convincente le risorse idriche, in un bilancio che metta al riparo dalla captazione selvaggia legata all'innnevamento artificiale ed alle necessità degli utenti, in una valle in cui tali risorse mostrano già preoccupanti segni di allarme. Il trattamento dei reflui, oggi di fatto quasi inesistente, deve essere affrontato in maniera decisiva e convincente tenendo conto sia delle temperature che dei volumi creati da una momentanea, foltissima, presenza di utenti.

Si impone anche un Piano Rifiuti mirato e proporzionato all'evento ed impostato sul criterio della differenziazione. Sistemi, strutture ed arredi devono essere compatibili e devono avere una storia che vada oltre l'Olimpiade stessa.

Relativamente agli impianti si dovranno valutare i potenziali utenti sulla base degli attuali frequentatori di quello sport e della linea tendenziale degli ultimi dieci anni, senza ricorrere a fantasiose interpretazioni statistiche.

Strutture come quelle per il salto, il bob e lo slittino, a nostro avviso vanno valutate sulla base dei parametri di costo monetario, costo ambientale, tempo di utilizzo, tempo di ammortamento e numero degli utilizzatori. E quando l'impianto non regga alla prospettiva di sopravvivenza all'Olimpiade, si deve valutare il costo Complessivo della demolizione, del ripristino ambientale e il valore dell'habitat che resta comunque compromesso.

A tale proposito non ci convince il "bilancio", peraltro estremamente sommario, che viene avanzato nel documento di candidatura per confortare del fatto che sarà comunque in attivo. E si chiede un approfondimento nel merito e nel metodo, della valutazione economica.

Si chiede soprattutto un confronto diretto con queste Associazioni nella analisi e nella formazione dello Studio di Impatto Ambientale previsto nel documento programmatico.

Per l'espletamento di questi punti, considerando la trasparenza quale requisito inderogabile della buona amministrazione, sancito anche per Legge, si chiede che ci sia data conoscenza di quanto il Comitato va espletando e la possibilità, per le persone che saranno designate, di avere accesso agli uffici.

Per l'Osservatorio ambientalista "Olimpiadi 2006"

portavoce Dott Mario Cavargna